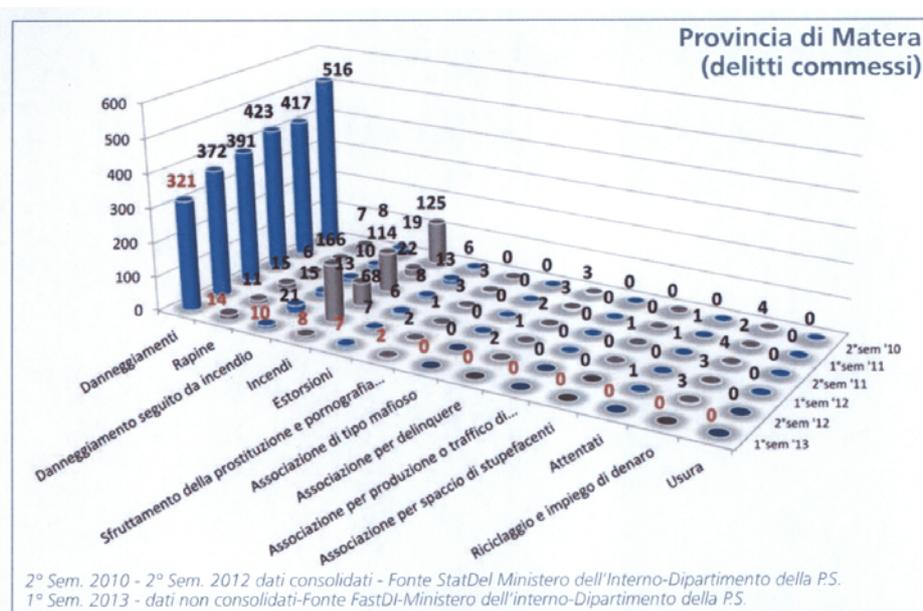


PROVINCIA DI MATERA

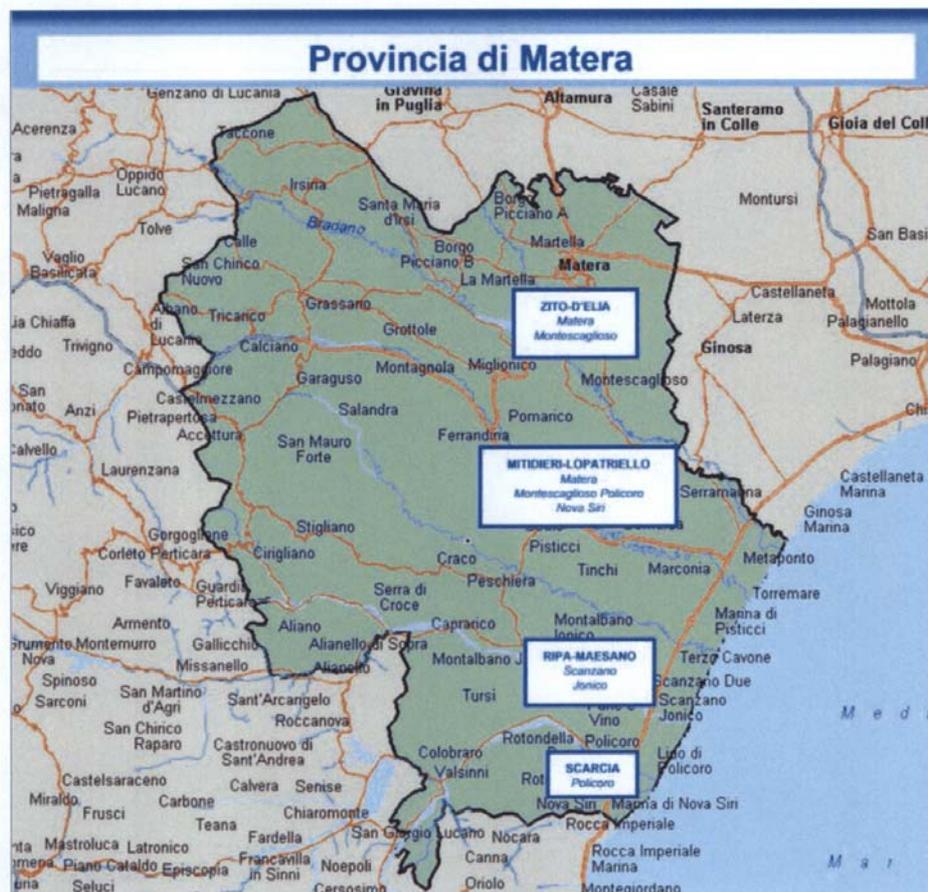
Nel semestre in esame, nella provincia di Matera non si sono registrati segnali di attività da parte dei gruppi criminali storici, peraltro costantemente monitorati dalle Forze di polizia, anche in relazione alla scarcerazione del capo del c.d. *clan* SCARCIA³⁸³, cui ha fatto seguito quello di altri appartenenti ai locali sodalizi criminali. L'insistenza della criminalità sul territorio della provincia di Matera è rappresentata nella seguente tavola dall'andamento dei reati spia, che evidenziano un trend decrescente delle denunce per danneggiamento (Tav. 86).



(Tav. 86)

383 Scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare il 24 aprile 2012.

I principali gruppi criminali, censiti nella provincia di Matera, sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nell'intero contesto lucano hanno evidenziato la presenza di gruppi criminali dediti prevalentemente a rapine, estorsioni, traffico di stupefacenti, spesso in solo transito lungo le arterie stradali lucane, e, da ultimo, contraffazione e spendita di banconote in contatto con elementi napoletani e siciliani.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Nel porto di **Bari** si susseguono i sequestri di stupefacenti: in particolare, il **3 giugno 2013** sono stati sequestrati 14 quintali di marijuana nascosti in un camion proveniente dall'**Albania**; il **21 giugno 2013**, ulteriori 136 chilogrammi di marijuana trasportati da un macedone proveniente dal **Montenegro**.

L'arresto avvenuto il **20 marzo 2013**, presso l'aeroporto di **Bari-Palese**, di un corriere con 96 ovuli di cocaina, occultati nello stomaco, e la cattura, presso l'aeroporto di **Bogotà (Colombia)**, di due baresi mentre tentavano di imbarcare **otto kg. di cocaina**, confermano l'esistenza di traffici organizzati direttamente con fornitori colombiani.

Le coste della penisola salentina rappresentano per le organizzazioni criminali transnazionali facile attracco per trasbordare dai natanti provenienti dalle coste del "**Paese delle Aquile**" ingenti quantitativi di stupefacente ed in particolare **marijuana**.

Il **Canale d'Otranto** continua ad essere solcato da imbarcazioni di fortuna, provenienti dalla **Grecia** e, in minima parte, dalla **Turchia**, cariche di cittadini extracomunitari.

Il **porto e la costa di Brindisi** si confermano luoghi di sbarco di **sostanze stupefacenti, t.i.e. di contrabbando e clandestini**; così come il **porto di Taranto** è utilizzato per importare **prodotti contraffatti** provenienti dalla **Cina** ed immessi nel territorio comunitario.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 87).

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	11

(Tav. 87)

Di particolare rilievo è stata l'operazione "**Adria**". L'indagine, partita da episodi di usura ai danni di un rivenditore di automobili ubicato in Modugno (BA), ha riguardato il monitoraggio delle attività criminali di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI. A conclusione delle attività, che hanno minuziosamente ricostruito le posizioni reddituali di questi e di un gruppo di fidati prestanome, in data **16 e 30 maggio 2013** sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di undici elementi ritenuti responsabili, a vario titolo, di delitti di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e reimpiego di profitti illeciti nell'economia legale. Contestualmente, l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo di diverse partecipazioni societarie, immobili, locali commerciali e numerosi autoveicoli e motoveicoli, per un valore stimato in € **2.348.724,53**. Nello stesso procedimento³⁸⁴, all'esito di accertamenti condotti successivamente alla fase esecutiva, sono stati individuati ulteriori beni, sequestrati in data **10 giugno 2013**, per un valore complessivo di ulteriori € **277.101,00**.

Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista – sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente – di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 88), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 492.700,00
Confische conseguenti ai sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.000.000,00

(Tav. 88)

384 Nr. 4422/10 RGPM e 14907/12 RGIP emesso il 09.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

Nel corso del primo semestre del 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **04 gennaio 2013**, in Bari, si è proceduto alla confisca³⁸⁵ di tre immobili e due veicoli, per un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila Euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel settembre 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. in data 03.04.2012, nei confronti di un pluri-pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* STRISCIUGLIO;
- in data **22 maggio 2013**, in località Castellaneta (TA), è stata data esecuzione alla confisca³⁸⁶ di beni, prevalentemente costituiti da disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, riferiti ad un soggetto contiguo a sodalizi mafiosi attivi nel tarantino, e nei cui confronti era già intervenuto un provvedimento di sequestro anticipato nel maggio del 2012.

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia rappresentata dalle **compagini pugliesi** – ripartita per macroaree di aggregazione criminale – è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

Contesto barese (BA-BAT):

- presenza di focolai di conflittualità interclanica spesso accesi da giovani emergenti e sfociati, nel semestre in esame, in allarmanti manifestazioni neogangsteristiche foriere di possibili, future spiralizzazioni violente;
- esistenza di traffici di cocaina organizzati da personaggi locali, anche incensurati, direttamente con fornitori colombiani;

Contesto garganico (FG):

- rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;

385 Decr. nr. 283/2012 (nr. 80/2012 R.G. M.P.) del 17.10.2012 (dep. 20.12.2012) – Tribunale di Bari.

386 Decr. nr. 38/2013 (nr. 48/2012 M.P.S.) del 17.05.2013 – Tribunale di Taranto.

- elementi di criticità rilevabili dalle recenti *scarcerazioni ed assoluzioni* che hanno interessato personaggi di spicco del locale panorama criminale;
- diffuso disagio sociale che costituisce il serbatoio ove, senza soluzione di continuità, si alimenta la criminalità organizzata;

Contesto salentino (LE-BR-TA):

- instabilità del contesto criminale leccese, dovuta sia alla mancanza di figure carismatiche in libertà sia alla comparsa di soggetti emergenti, in precedenza relegati in posizioni di secondo piano;
- il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti storici dei gruppi tarantini hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite;
- presenza di neoformazioni dai propositi espansionistici.

Il **contesto lucano** – dopo l'incisiva disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni dalla locale criminalità – è sottoposto alla pressione di gruppi strutturati appartenenti a macrofenomeni limitrofi, anche se limitata a singole progettualità.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Le organizzazioni criminali allogene sono aggregazioni di origine straniera, insediate stabilmente in Italia, la cui minaccia delinquenziale è, a volte, equiparabile, per modalità operative, a quella delle associazioni mafiose endogene.

Le attività di contrasto a tali manifestazioni criminali risultano tanto più efficaci quanto più siano disponibili strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.

L'incidenza delle organizzazioni di matrice straniera è meno avvertita nelle regioni meridionali, pur evidenziandosi rapporti di collaborazione tra gruppi albanesi e cosche pugliesi e calabresi, nonché tracce di comuni interessi criminali tra camorra e gruppi cinesi e ucraini. Nelle regioni centro-settentrionali del Paese, invece, la delinquenza straniera gode di più marcate forme di autonomia.

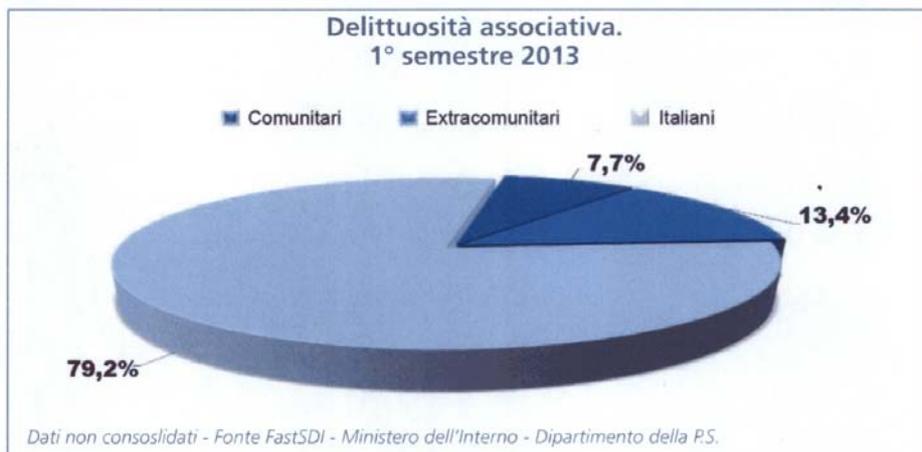
Si manifesta anche in Italia il fenomeno delle bande giovanili di extracomunitari, principalmente sudamericani, gruppi diffusi quasi esclusivamente al Nord, che pongono in essere atti di teppismo (pestaggi, risse, rapine e furti, spesso dopo l'assunzione di droghe e alcool).

Le organizzazioni criminali straniere risentono molto delle specificità della etnia di appartenenza, anche nella scelta di attività e metodologie delinquenziali. Sono rari i casi di alleanze con organizzazioni mafiose endogene, se non per determinate attività ed in funzione di limitati obiettivi. Nelle regioni meridionali, i gruppi mafiosi tollerano la presenza di formazioni straniere (in massima parte clandestini) sempre che queste si limitino all'esercizio di determinate attività criminali non di immediato interesse dei gruppi localmente egemoni. Significativo, inoltre, il flusso delle rimesse di denaro verso i Paesi di origine, spesso attuato cercando di eluderne la tracciabilità.

Le attività illecite nelle quali sono coinvolti i gruppi criminali stranieri ineriscono al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani in violazione delle norme in materia di immigrazione.

In tali attività sono frequenti i rapporti tra le diverse compagini delinquenziali anche con base all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale".

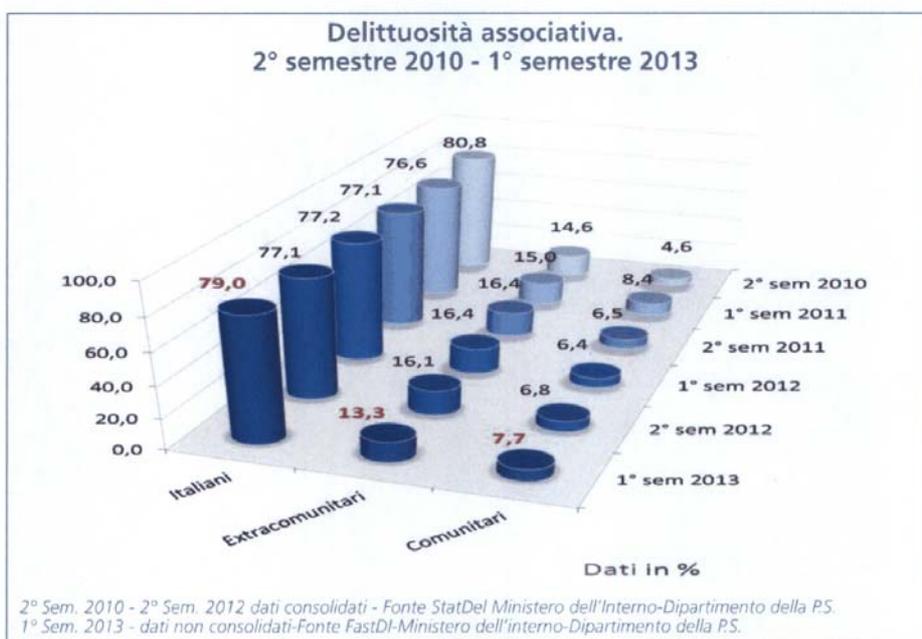
L'analisi del materiale di indagine e processuale relativo al semestre in esame conferma che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine cinese, nigeriana, albanese, magrebina e dell'ex URSS.



(Tav. 89)

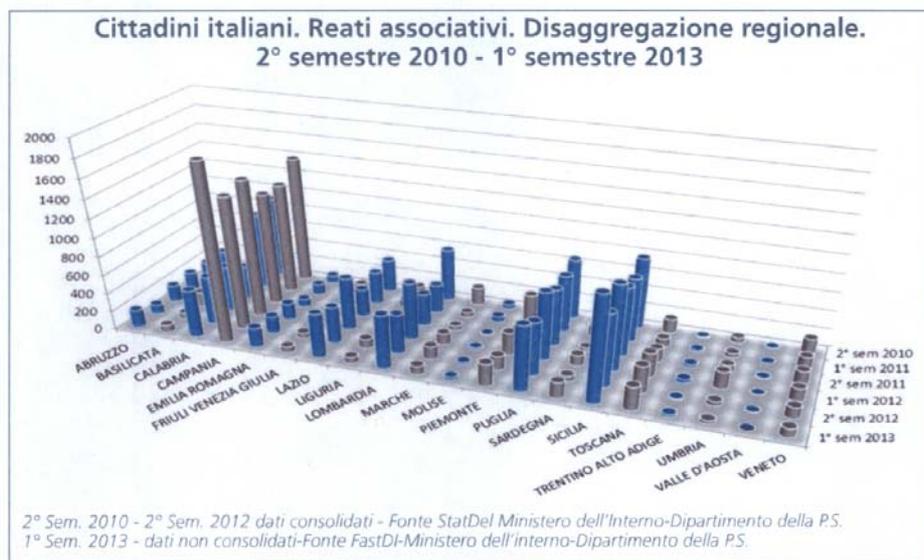
Per evidenziare quale sia l'incidenza dei gruppi di origine straniera rispetto alla delittuosità associativa, si riportano alcuni dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 89).

Nel semestre in esame, le segnalazioni di associazione per delinquere che riguardano gruppi di provenienza extracomunitaria presentano una ulteriore flessione, mentre il dato riguardante i gruppi di italiani consegna un trend lievemente in ascesa (Tav. 90).

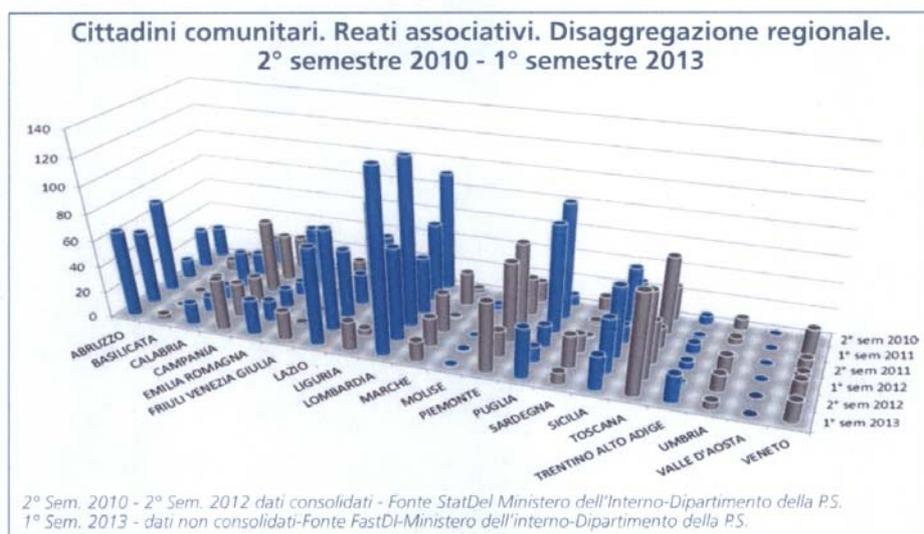


(Tav. 90)

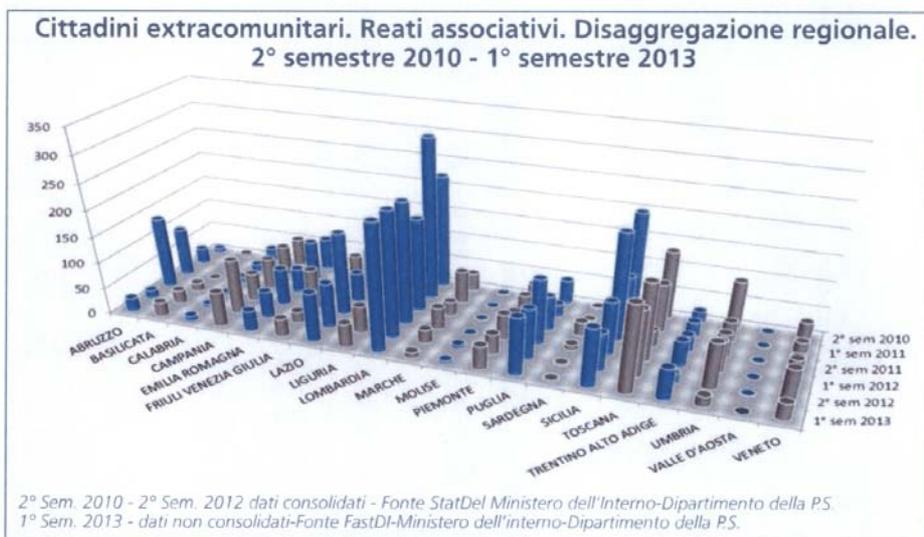
La disaggregazione regionale evidenzia, inoltre, la prevalente presenza delle organizzazioni criminali straniere nelle regioni centrali e settentrionali (Lombardia – Toscana – Lazio – Abruzzo – Puglia – Piemonte) (Tavv. 91 e 92).



(Tav. 91)



(Tav. 92)



(Tav. 93)

Risulta prevalente una nazionalità di origine romena ed albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo, e una significativa presenza di elementi nord-africani (Tavv. 93 e 94).



(Tav. 94)

b. Criminalità romena

I gruppi di origine romena evidenziano particolare attivismo nei settori del traffico e spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento all'immigrazione illegale e tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione a danno di giovani vittime, provenienti principalmente dalle aree dell'est Europa e spesso ridotte in schiavitù (Tav. 96). I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familistico.

La presenza in Italia della criminalità d'origine romena è apprezzabile su tutto il territorio nazionale, con un incremento delle segnalazioni di reati associativi nella regione Lombardia.

Gli elementi assunti dalle attività investigative e di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine confermano l'attitudine dei gruppi romeni alla commissione di reati predatori, quali rapine in abitazioni isolate.

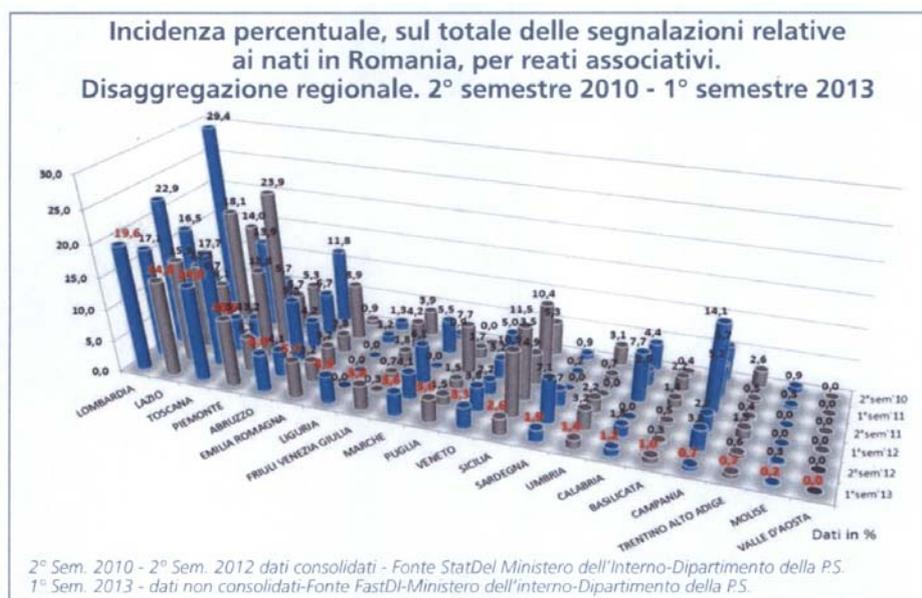
Non è infrequente l'uso della violenza.

Gruppi criminali romeni continuano a risultare specializzati anche nei furti di rame, metallo di costo elevato, utilizzato

nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali.

Anche quest'etnia manifesta capacità associative con gruppi multietnici di nazionalità albanese, bulgara e italiana, allo scopo di realizzare specifiche attività illecite, senza però instaurare con i sodali legami stabili e continuativi.

Si conferma infine, l'operatività di piccoli gruppi criminali nell'ambito della clonazione e falsificazione di strumenti elettronici di pagamento.



(Tav. 96)

c. Criminalità dell'ex URSS

L'analisi delle attività investigative riguardanti soggetti provenienti dall'ex URSS non rassegna una significativa operatività di gruppi stabilmente organizzati (Tav. 97).

Gli episodi delittuosi sembrano manifestare l'attività di bande costituite da criminali che collaborano in modo non continuativo, in diversi ambiti dell'illegalità, con predilezione per i reati predatori.

I dati riguardanti la distribuzione geografica delle associazioni criminali di soggetti provenienti da Paesi ex URSS, rivelano una presenza quasi omogenea sul territorio nazionale, con un valore di spicco per la regione Puglia.

Le compagini criminali straniere in esame sono inclini ad allearsi con soggetti di altre etnie per operare in settori illeciti come il narcotraffico, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e il riciclaggio di denaro.

L'area del Nordest si conferma rotta privilegiata di traffici illeciti, organizzati e gestiti da gruppi criminali originari di Paesi ex URSS.

L'esame dei sequestri operati consente di individuare le caratteristiche innovative del commercio illecito di t.l.e. con una parcellizzazione dei carichi di sigarette al fine di ridurre eventuali perdite.



(Tav. 97)

d. Criminalità nordafricana

L'analisi dei fenomeni criminali riferibili a soggetti di origine nordafricana in Italia evidenzia la loro tendenza ad inserirsi in strutture già esistenti, alimentando gli organici di gruppi italiani o multietnici, ben strutturati e di rilevante spessore criminale (Tav. 98). La distribuzione territoriale delle segnalazioni di fattispecie associativa riguardanti i nordafricani, ne rassegna una apprezzabile presenza in Lombardia, Campania e Toscana. Le attività info-investigative hanno evidenziato che i soggetti nordafricani svolgono, generalmente, compiti di basso profilo, come manovalanza nel trasporto e spaccio di stupefacenti.

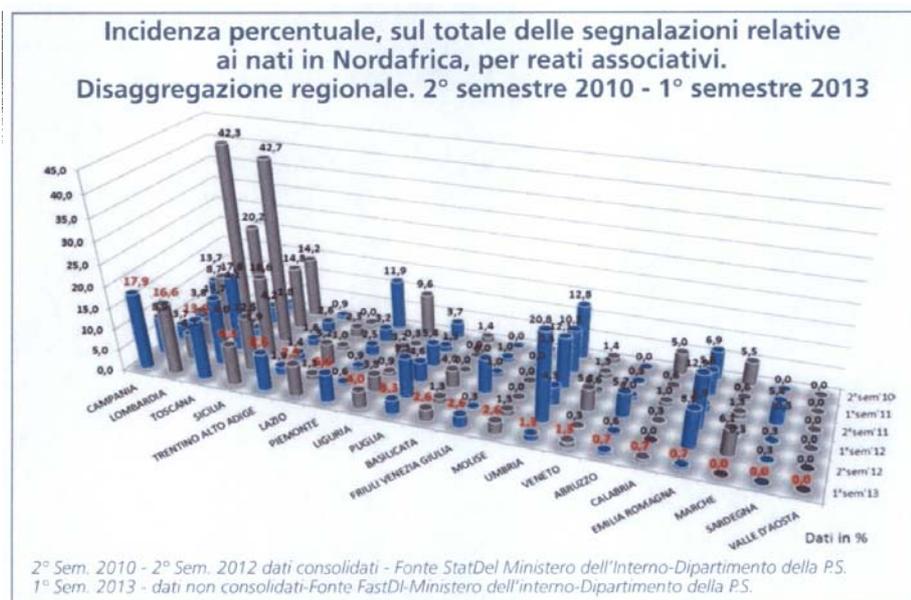
Questo ambito d'illegalità è privilegiato in quanto il Marocco rappresenta una tra le principali aree di produzione di "cannabis" e un crocevia di transito del commercio internazionale di droga diretto verso l'Europa.

Altri interessi dei nordafricani sono legati al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Infine, si rileva l'attualità della minaccia terroristica rappresentata da cellule nordafricane stanziato sul territorio nazionale.

Al riguardo, è significativa un'operazione di polizia condotta nei confronti di sei tra tunisini e marocchini, indagati per associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale e istigazione all'odio razziale.

Le indagini hanno ricostruito, a partire dal 2008, l'attività di una cellula terroristica di matrice "jihadista", con base operativa ad Andria, a capo della quale vi era l'imam della locale moschea.



(Tav. 98)

e. Criminalità centroafricana e sub sahariana

La criminalità centroafricana negli ultimi anni ha aumentato la propria presenza sul territorio, facendo registrare la partecipazione al narcotraffico, nello spaccio di stupefacenti, nella tratta degli esseri umani e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

L'analisi della distribuzione territoriale dei reati riferibili a soggetti centroafricani rivela un elemento di discontinuità rispetto al passato, determinato dalla massiccia incidenza nelle Regioni Piemonte e Campania.

I soggetti provenienti dal centro Africa non costituiscono associazioni stabili ma gestiscono attività illegali delegate da organizzazioni autoctone.

I nigeriani confermano disponibilità al trasporto di stupefacenti mediante la modalità d'ingestione di ovuli o attraverso la trasformazione in forma liquida.

Significativi gli esiti di attività investigative svolte dalle Forze di polizia.

Da un'operazione è emersa l'esistenza di una radicata associazione criminale transnazionale composta da cittadini somali, finalizzata all'organizzazione dell'immigrazione illegale di connazionali diretti in Paesi del nord Europa attraverso il territorio italiano.

Nel corso delle indagini sono state individuate basi logistiche italiane utilizzate dal gruppo per alloggiare extracomunitari, in attesa che venissero forniti falsi documenti d'identità.

Con un'altra operazione è stato disarticolato un gruppo criminale, anch'esso d'etnia somala, dedito al riciclaggio di somme di denaro pagate dai clandestini per emigrare illegalmente in Europa. Nella circostanza sono state sequestrate 9 agenzie "money transfer", ubicate sull'intero territorio nazionale.

f. Criminalità cinese

La criminalità d'origine cinese attiva in Italia ha continuato a presentare peculiari forme di radicamento sul territorio. Le relative fattispecie associative sono rilevate soprattutto nelle aree dove gli insediamenti di cittadini cinesi sono storicamente consolidati (Tav. 99).

Le organizzazioni cinesi si contraddistinguono per l'abilità ad occultarsi in comunità di connazionali giunti in Italia. Gli ambiti d'illegalità prevalentemente riscontrati, a conferma di quanto già riportato nei semestri precedenti, risultano:

- narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- gestione e controllo di bische clandestine;
- estorsione, rapine e usura, nei confronti di imprenditori connazionali;
- riciclaggio, anche mediante l'utilizzo di agenzie di *money transfer*;
- tratta di esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- immigrazione illegale;
- importazione, produzione e distribuzione di merci con marchi contraffatti.

L'imprenditoria cinese evidenzia una crescente spinta espansiva mediante l'acquisizione di attività commerciali già avviate.

L'utilizzo di manodopera irregolare, in dispregio delle norme sulla tutela e sulla sicurezza del lavoro, ed il commercio di prodotti contraffatti su vasta scala, fa ritenere che settori di tale imprenditoria abbiano legami con connazionali attivi nella gestione dell'immigrazione illegale.

Nella disamina delle attività illecite poste in essere da organizzazioni cinesi, si rileva l'incremento del fenomeno delle bande giovanili che, in contrapposizione tra loro, cercano di affermare la propria egemonia nella gestione dello spaccio e delle estorsioni ai danni di imprenditori connazionali.



(Tav. 99)